

Inutili gli sgomberi nei fabbricati di via Cigna i residenti: spazi usati da pusher e disperati

L'ex Gondrand di nuovo occupata "Ultimo rifugio per i dimenticati"

IL REPORTAGE

MATTEO ROSELLI

«**C**i sono dei ragazzi che sono venuti da me e mi hanno detto che volevano uscire dal tunnel della droga. Il problema è che manca la mediazione dei servizi sociali e queste persone rimangono disperse in un limbo».

I mesi sono passati, ma l'ex Gondrand è ancora occupata e padre Nicholas Mutoka, continua ad aprire le porte della sua chiesa -la Speranza di via Chatillon- ai disperati che vanno dall'ex sede dell'azienda di traslochi fino alla parrocchia per chiedere un pezzo di pane o un aiuto per uscire da una situazione di dipendenza.

È questa la situazione in via Cigna dopo gli sgomberi e le sbarre lungo i muri degli edifici abbandonati. Non è cambiato nulla dal primo dei tanti interventi della Polizia.

Su La Stampa



Barriera resta ostaggio dei pusher a Gondrand è di nuovo occupata



Lo scorso 31 agosto avevamo raccontato il ritorno dei disperati all'interno dei magazzini abbandonati tra via Cigna e via Lauro Rossi. Gli stessi prima spostati nella ex Karry e poi nella tendopoli del parco Sempione.

Le forze dell'ordine intervengono per liberare gli spazi occupati, dopo un breve periodo i disperati tornano al civico 209. «Spacciano, usano stupefacenti e a volte arrivano alle mani», raccontano i



Dall'inizio di settembre proseguono i controlli delle forze dell'ordine per allontanare gli occupanti

residenti. Chi abita qui sta ben lontano da quel marciapiede. L'altra faccia della medaglia, dietro al continuo via vai di senzatetto, pusher e tossici, è il disagio sociale che le istituzioni non sono riusci-

te ad affrontare. Lo racconta proprio padre Nicholas, che non ha mai abbandonato i bisognosi che si sono fermati nell'ex sede dell'azienda di trasporti: «Questi ragazzi vanno e vengono dal carce-

re. C'è un problema strutturale e di approccio. Noi che viviamo tutti i giorni questa situazione avevamo fatto delle proposte finite nel nulla. Si è preferito scaricare tutto sulla Polizia». Il parroco della

chiesa Speranza mette in fila le idee che aveva lanciato assieme ad associazioni e chiese per affrontare seriamente la problematica del disagio sociale ed economico: «Prima di tutto bisogna identificare queste persone, poi dare un'assistenza sociale seria e continuativa. Infine, è necessario affrontare la questione dei documenti di identità: bisogna far uscire queste persone dal limbo. Ci sono possibilità lavorative, ma senza i documenti questi ragazzi non possono usufruirne».

Sul futuro della Gondrand c'è un progetto che dovrà essere avallato dalla prossima amministrazione. Lo strumento con cui si darà nuova linfa a questa zona è la tanto discussa legge 106 - che consente di riqualificare immobili dismessi con premi di volumetria e procedure urbanistiche semplificate -, che in più occasioni ha fatto litigare la maggioranza 5 stelle ma che nella nuova Giunta potrebbe trovare una via più agevole.

La società proponente è la All Building 1, mentre ad occuparsi della progettazione sarà lo studio Bossolono. L'architetto Ubaldo Bossolono ha annunciato che «saranno demoliti i vecchi fabbricati perché ad alto impatto ambientale. Al loro posto sorgeranno parcheggi, strutture commerciali e uffici». Il progetto prevede anche l'allargamento di via Lauro Rossi e di collegare il nuovo polo commerciale alle realtà esistenti, come Spazio 211, e future, come le stazioni Rebaudengo-Fossata e la Metro 2. Palazzo Civico dovrà poi affrontare anche la questione sociale dei palazzi abbandonati in città. —

VENERDÌ 15 OTTOBRE 2021 **LA STAMPA** 51

TIPR

CRONACA DI TORINO

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'AZIENDA DOLCIARIA COLPISCE I DIPENDENTI DEL PINEROLESE, ANCORA IN CASSA INTEGRAZIONE

Caffarel amara: 45 trasferimenti a Varese

Gli impiegati dovranno lasciare Luserna San Giovanni: primi effetti della fusione con Lindt&Sprüngli

MARCO BERTELLO

Quarantacinque impiegati dovranno lasciare il loro posto di lavoro a Luserna San Giovanni e trasferirsi a Induno Olona, in provincia di Varese. Questo è uno degli effetti della fusione per incorporazione che vedrà Caffarel fondersi con Lindt & Sprüngli Spa a partire dal gennaio 2022.

Una fusione di due marchi prestigiosi del cioccolato, tutta interna alla multinazionale svizzera Lindt & Sprüngli, che era già stata annunciata il 24 settembre scorso in un incontro tra sindacati e azienda all'Unione industriale di Torino.

Allora la multinazionale svizzera aveva rassicurato i sin-

dacati e confermato la centralità di Luserna San Giovanni nella nota ufficiale che lanciava l'operazione: «Il sito produttivo di Luserna San Giovanni continua ad essere fondamentale e continuerà ad essere parte di un programma di investimenti che introdurrà nuove tecnologie e processi volti a rafforzare l'innovazione».

A quei tempi, però, non si conoscevano ancora i dettagli e le implicazioni di questa fusione: «Ci sarà una riorganizzazione del sito di via Gianavello a Luserna San Giovanni, che sarà incentrato maggiormente sulla produzione, mentre buona parte degli uffici verranno concentrati a Induno Olona, dove c'è la Lindt & Sprüngli Spa - fa il punto Alessandro



Nello stabilimento sono attualmente impiegati 77 dipendenti

Stella di Flai Cgil, il settore del sindacato che si occupa dei lavoratori dell'industria di trasformazione alimentare -. Attualmente gli impiegati a Luserna San Giovanni sono 77 e a trasferirsi dovrebbero essere 45, equivalenti tempo pieno». Ovvero l'equivalente di 45 orari interi di lavoro, che non vuol dire necessariamente 45 persone, visto che in fabbrica ci sono anche dei part time. Ma i numeri effettivi si scopriranno solo nelle prossime settimane.

Intanto i sindacati incontreranno l'azienda il 26 ottobre. Quanto accaduto è stato per i lavoratori un nuovo choc dopo la dichiarazione di 90 esuberi fatta a inizio giugno da Lindt e poi rientrata il 2 luglio, sulla base di un accordo con i

sindacati che prevedeva cassa integrazione a rotazione.

Cassa che, per gli impiegati di Luserna San Giovanni, continuerà comunque fino a giugno anche dopo la fusione, «al momento, invece, sul fronte produttivo, le linee stanno lavorando alla massima potenzialità e la proprietà ha anche accennato di volerne attivare una nuova» sottolinea Stella.

Nelle prossime settimane la Flai cercherà di capire chi si vuole trasferire a Varese, chi è disposto a lasciare l'azienda, chi si vuole riqualificare in nuovi ruoli impiegatizi a Luserna e chi si vuole spostare in produzione, per cercare di ridurre l'impatto degli esuberi in via Gianavello. —

La nuova tecnica è stata messa a punto da Arpa e Università di Torino
Il Piemonte resta in zona bianca: oltre 2 mila i sanitari non vaccinati

Covid, ora le varianti si individuano anche negli scarichi

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

È un salto di qualità sul fronte del Covid. Meglio: delle potenziali varianti in cui può evolvere. Non solo i tamponi molecolari: ora il sequenziamento del genoma del virus può essere eseguito anche analizzando i campioni delle acque reflue in ingresso ai depuratori, con le implicazioni del caso.

La nuova tecnica - sviluppata sotto la supervisione di Matteo Marnati, assessore alla Ricerca applicata contro il Covid - rimanda a due soggetti precisi: Arpa Piemonte e Università di Torino. Il riferimento ad Arpa non è casuale, dato che nell'ultimo anno il Centro regionale di Biologia molecolare dell'Agenzia aveva "collezionato" le acque non depurate e



ANGELO ROBOTTO
DIRETTORE
ARPA PIEMONTE

La nostra Agenzia agisce come una sentinella che monitora il rapporto tra ambiente e salute

messo a punto un metodo analitico per la ricerca di SARS-CoV-2. Da alcuni mesi, ed ecco il passo avanti, Arpa è impegnata, in collaborazione con il Laboratorio di Virologia Molecolare di UniTo diretto dal professor David Lembo, nella definizione di una procedura che permetta di sequenziare l'intero genoma del virus da una matrice complessa come le acque reflue: complessa, cioè difficile, perché alterate da contaminanti, sia biologici che chimici. Anche così, dopo una lunga serie di sperimentazioni, il gruppo congiunto di ricercatori è riuscito a sviluppare con successo un specifico protocollo di purificazione e concentrazione dell'RNA virale che consente il sequenziamento dell'intero genoma, risolvendo quindi quelle barriere tecniche che fino ad ora permettevano solo sequenziamenti parziali. «Questo decisivo avanzamento tecnico per-

metterà di fornire informazioni sulla circolazione di varianti virali in acque reflue con un alto livello di accuratezza», precisa Angelo Rrobotto, direttore di Arpa. «La messa a punto di questo protocollo, e i conseguenti risultati, rappresentano un ulteriore passo avanti nella direzione dello sviluppo della Virologia ambientale, una nuova disciplina per la quale la nostra Regione è all'avanguardia», aggiunge il professor Lembo.

Un salto di qualità, si diceva,

in una regione che anche ieri si è aggiudicata la permanenza in zona bianca - in base al report ministeriale l'incidenza è di 26.19 casi ogni 100 mila abitanti - ma che resta sospesa tra il rifluire dell'epidemia e un numero ancora significativo di non vaccinati. Compresi gli operatori sanitari: su 48.200 operatori delle Asr, tenuti all'obbligo vaccinale, quelli non ancora immunizzati sono 2.120. L'Ordine dei Medici di Torino, per parte sua, finora ne ha sospeso 241 persone:

162 medici, 38 odontoiatri e 41 doppi iscritti. Per altri 30 soggetti la sospensione è stata revocata dopo che hanno accettato di vaccinarsi.

Ieri in Piemonte sono state vaccinate 20.772 persone: A 6.773 è stata somministrata la seconda dose, a 8.717 la terza dose. Sanato nuovo Open Day al Valentino. Ieri è stato anche il giorno di avvio della campagna antinfluenzale: una settantina le dosi inoculate dai medici di base. —

T1 PR

46 L'ESPRESSO VENERDÌ 15 OTTOBRE 2021



SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO

SALONE DEL LIBRO

IL FATTO Un messaggio del presidente Sergio Mattarella

Subito un "sold out" per l'inaugurazione «Il libro torna a casa»

Nicola Lagioia: «Torino fa da apripista per tutta l'Italia» mentre Cirio dice «reso possibile da vaccini e pass»

■ E ritorno alla normalità sia. Lo si chiedeva, per questo Salone, ed è avvenuto: lunghe code agli ingressi in attesa dell'apertura (unite a qualche lentezza nel controllo dei Green Pass, ma niente di che, in fondo), torme di ragazze e ragazzi che sciamano tra i corridoi, selfie davanti alla Torre dei libri, molti editori che già si mostrano scettici sugli affari. La novità maggiore forse sta nei ritardi istituzionali dimezzati - solo il ministro Franceschini, il suo collega Bianchi è stato puntuale: ma prendere lo stesso aereo, no? - e nella dichiarazione del padrone Silvio Viale che i discorsi sarebbero stati più brevi, perché c'era voglia di goderselo questo nuovo salone, anzi SuperNovo.

Al via quindi con un messaggio del presidente Mattarella: «Durante l'emergenza Covid i libri sono stati per molti cittadini un rifugio, un alleato, un'arma contro la solitudine laddove ci costringeva a distanziarci dagli altri, il libro ci ha permesso di avvicinarci a storie nuove, a personaggi diversi, a mondi inesplorati», mentre per Franceschini «Il Salone è un simbolo della ripartenza, la cultura può dare un grande contributo. Non è solo il Salone di Torino, ma del Paese» e per il sottosegretario Della Vedova «L'estero sta guardando all'Italia con ammirazione, vuol dire che la linea che il governo e le Regioni hanno seguito in questi mesi per affrontare la pandemia ha funzionato. E questo Salone del Libro in totale presenza lo dimostra perfettamente».

«Sono emozionato come se fosse la prima volta - dice il direttore Nicola Lagioia -. Il libro ritrova la sua casa ed è il primo evento internazionale che viene organizzato: Torino e l'Italia fanno da apripista e questo è un motivo di orgoglio». Il presidente della Regione, Alberto Cirio pone l'accento invece sulle norme che hanno consentito di tenere l'edizione: «Se vediamo una città che riparte è grazie al green pass e grazie al vaccino».

«Per la seconda volta, il Salone del Libro di Torino ci ha dimostrato che non può essere dato per scontato. Sono certa che, dopo l'edizione dell'orgoglio del 2017, questa sarà l'edizione della rinascita del Paese» sono le parole di una emozionata sindaca Chiara

Appendino, all'ultimo appuntamento istituzionale». Poi la lectio inaugurale di Chiamanda Ngozi Adichie e i vari appuntamenti: la festa è ricominciata. Ne avevamo bisogno.

[A.MON.]

Torino, scontro sul «voto nero» Ma l'incognita resta l'astensione

ANDREA ZAGHI
Torino

L'ombra lunga delle tensioni politiche nazionali arriva anche a Torino. Al termine di una campagna elettorale condotta, tutto sommato, con stile sabaudò, all'ultimo giro di boa, Paolo Damilano e Stefano Lo Russo (rispettivamente candidato-sindaco per il centrodestra e per il centrosinistra) arrivano dove i rispettivi leader nazionali sono arrivati da un pezzo: allo scontro personale. E la causa non è tanto la città, quanto i fatti di sabato scorso a Roma e i voti della destra estrema che Damilano avrebbe raccolto. Quasi in secondo piano le idee per una Torino in cerca di un futuro che non riesce a trovare e alle prese con un passato ancora troppo ingombrante. E oggi le presenze di Matteo Salvini ed Enrico Letta agli eventi conclusivi non potranno che contribuire a "radicalizzare" la scelta dei torinesi.

Lo Russo ha iniziato ad attaccare già qualche giorno fa. Commentando l'uscita di un consigliere di circoscrizione appena eletto che ringrazia sui social i «camerati», il professore del Politecnico si rivolge all'avversario Damilano: «Spero si

renda conto che parte dei voti che ha preso può arrivare da mondi che con l'estrema destra hanno molto a che fare». Un colpo al quale l'avversario risponde assicurando che «le nostre idee sono molto chiare, siamo moderati, liberali, contro ogni forma di violenza e così continueremo a essere». Ma la bomba scoppia nell'ultimo importante dibattito pubblico. Quanto accaduto a Roma avrà conseguenze a Torino? «Sono fiducioso dell'intelligenza e della capacità dei cittadini di capire che in gioco c'è il futuro della città e nel non farsi strumentalizzare da quanto accaduto a Roma», dice Damilano che a-

veva già espresso la sua solidarietà alla Cgil. Lo stesso poi accusa Lo Russo: «Sei tu il responsabile di questo clima d'odio. Da quando è iniziata la campagna elettorale mi definite come l'uomo nero e tu non hai fatto niente per fermarlo». Parole alle quali l'altro replica duramente: «Quello che mi inquieta non è Damilano, ma la posizione di Meloni che sarà qui per sostenerti e che mentre arrestano i capi di Forza Nuova fa dei distinguo sulla matrice fascista dell'attentato».

E la città? E le fabbriche che non ci sono più? Il lavoro? Ma anche altri temi caldi come la viabilità, l'inquinamento, la sicurez-

za delle strade, le periferie, senza dire della cultura oppure dei collegamenti internazionali. Lo Russo - che ribaltando il pronostico al primo turno si è messo in testa con quasi il 44% - rivendica la sua esperienza di amministratore comunale e dice che per fare il sindaco occorre conoscere la «macchina». Damilano, che insegue a 5 punti di distanza, risponde forte della sua esperienza di imprenditore che ogni mese «paga gli stipendi, investe, chiede prestiti alle banche e li restituisce regolarmente». E ricorda come «il centrosinistra abbia lasciato 2,9 miliardi di debiti». Ma cosa vogliono concretamente

fare i due contendenti? Sulla viabilità e sullo smog hanno idee pressoché uguali: la Ztl non può essere a pagamento, i blocchi del traffico ci vogliono eccome (anche se Damilano pensa a qualche deroga). In completo disaccordo, invece, sull'idea prospettata da Damilano di costruire un tunnel sotto il Po per decongestionare il traffico. Accordo, invece, sul rilancio di una delle zone più importanti per la movida cittadini (i cosiddetti Murazzi del Po), che entrambi vogliono riaprire e rivalutare. Scontro assoluto, poi, su una delle aree più combattute della città, quella del mercato di libero scambio: da chiudere per Damilano, da sostenere per Lo Russo. Poi c'è il nodo delle società partecipate e di quelle municipalizzate. In Iren - energia elettrica - il Comune deve per entrambi acquisire più importanza anche se con modi diversi. Scontro aperto invece su Gtt che si occupa dei trasporti pubblici e che secondo Damilano è un bacino di voti per la sinistra. Entrambi dicono di voler ascoltare di più i cittadini. D'altra parte pesa anche l'ombra dell'astensionismo: a Torino al primo turno il 52% non ha votato. Potrebbe andare peggio domenica e lunedì.



Un momento del confronto fra i candidati sindaco di Torino, Stefano Lo Russo (centrosinistra) e Paolo Damilano (Torino Bellissima e centrodestra)

/ Ansa

10
POLITICA

Venerdì 15 ottobre 2021
Avvenire

Green Pass obbligatorio al via in Piemonte rischio treni e bus

In Gtt assenze stimate tra il 10 e 15 per cento, Trenitalia sospende 27 convogli, nessuno per Torino
Disagi contenuti o nulli previsti per il momento ai mercati generali e per la consegna dei pacchi

di **Federica Cravero**

Primo giorno di disagi annunciati per l'introduzione del Green Pass obbligatorio tra i lavoratori, soprattutto nei settori che hanno una ricaduta sul pubblico. Ed è alta l'allerta delle forze dell'ordine, che presidieranno gli obiettivi sensibili, per il timore che le proteste possano degenerare in disordini.

Manifestazioni

I punti critici sono i luoghi dove si produce. La Variante Torinese, una delle anime della galassia No Green Pass ha lanciato sui social l'appuntamento all'alba alle 5,30 a Rivalta davanti ai cancelli dell'Avio in concomitanza con il cambio turno degli operai e l'arrivo delle merci. Altri andranno alle 13 all'Iveco di Torino. Sono annunciati presidi in piazza Castello alle 10, alle 18 e poi alle 20,30 per il No Paura Day, ma non si escludono raduni improvvisati.

Mezzi pubblici

Si stimano assenze tra il 10 e il 15% in Gtt su 1800 conducenti. Potrebbero saltare alcune corse ma sarà data priorità a quelle in orario scolastico e di ingresso e uscita dal lavoro.

Treni

Sono 27 i convogli regionali che,



▲ **Allarme proteste** Un a manifestazione contro il Green Pass

secondo le previsioni di Trenitalia saranno sospesi per mancanza di personale. Si tratta di treni che seguono tratte meno toccate dai pendolari, nessuna su Torino. E in caso di necessità ci sarà un servizio sostitutivo.

Pullman extraurbani

Si attendono alcune criticità perché non tutte le ditte riusciranno a coprire le assenze. La situazione più critica nell'Astigiano dove sono a rischio 44 corse tra cui 15 scolastiche.

Mercati

Oggi al Caat non si temono diffi-

coltà nell'approvvigionamento dei mercati, ma non si esclude che possano esserci disagi da lunedì soprattutto per i prodotti dall'estero.

Autotrasportatori

Una preoccupazione serpeggia tra i camionisti, dopo la circolare del ministero che precisa che i trasportatori stranieri potranno accedere alle aree di deposito, sebbene non possano scaricare la merce, al contrario dei colleghi italiani che non possono accedere. «C'è il rischio di una concorrenza sleale», avverte Enzo Pompilio D'Alicandro, di Mole Logistica e Sitologica.

Corrieri

Rischio basso di pacchi consegnati in ritardo. In Amazon la percentuale di non vaccinati non spaventa: «Abbiamo lavorato per implementare un processo efficiente di controllo del Green Pass e garantire un'esperienza positiva a dipendenti, fornitori e clienti». Con alcune aziende di logistica, inoltre, c'è stato un accordo con Uiltrasporti e pagheranno il costo del tampone per autisti o magazzinieri. A scegliere questa soluzione sono state soprattutto le grandi ditte di trasporti che hanno alti numeri di non vaccinati e che troverebbero difficile e costoso sostituirli.

**Allerta alta per
le manifestazioni
No Vax davanti
all'Avio di Rivalta,
all'Iveco e in piazza
Castello per tutta
la giornata**

Un altro mondo è sempre possibile

Le voci di trenta «missionarie»

Comunicare speranza, attraverso gesti di solidarietà e vicinanza ispirati dal Vangelo. È il senso del volume *Donne autrici di un'altra storia. Un mosaico di voci per ripensare il presente*, pubblicato dall'editrice Tau: le curatrici Anna Moccia e Claudia Giampietro – della testata giornalistica online *Terraemissione.it*, nata a maggio 2020 mettendo in rete una decina di istituti religiosi missionari – hanno raccolto 30 contributi di suore, teologhe, psicologhe, storiche, ambientaliste, esperte di dialogo interreligioso e missionarie.

«Nei mesi del primo lockdown in Italia abbiamo iniziato a contattare le autrici in America, Europa, Asia, Africa e Oceania, per raccogliere e diffondere informazioni e impressioni sulla pandemia, che iniziava a sconvolgere le nostre esistenze e le abitudini quotidiane in modi che non avremmo mai potuto immaginare. In quel periodo di isolamento si sentiva la mancanza di voci femminili che raccontassero il proprio mondo, attraverso storie di speranza, vita vis-

suta, resilienza, in un anno impossibile da dimenticare», scrivono le curatrici nell'introduzione al libro. Il ricavato delle vendite sarà devoluto al progetto "Chaire Gynai" per donne vulnerabili, coordinato dalle missionarie scalabriniane.

Nell'incipit la dedica dà la cifra delle pagine seguenti: «A suor Elisabetta Flick, che ha seminato tra noi l'Amore senza frontiere». Ausiliatrice del Purgatorio, è morta di Covid il 2 aprile dello scorso anno, dopo un servizio instancabile nell'Uisg (Unione internazionale superiore generali), dove ha seguito fin dal suo nascere il progetto "Migranti Sicilia", che vede impegnate in varie comunità intercongregazionali alcune religiose provenienti da tutto il

L'omaggio a Elisabetta Flick, delle Suore Ausiliatrici delle anime del Purgatorio, morta di Covid, che nel suo servizio all'Unione internazionale superiore generali aveva seguito il progetto "Migranti Sicilia"

mondo. Fra gli immigrati figurano anche le vittime della tratta di esseri umani, di cui si occupa da decenni l'orsolina suor Rita Giaretta, autrice di uno dei contributi: nel '95 a Caserta ha fondato con altre consorelle la Comunità Rut, che accoglie donne, sole o con figli, sfruttate e costrette a prostituirsi. Oggi continua nella periferia di Roma «il suo operato missionario di speranza, condividendo un appartamento insieme a chi ha subito violenza ma continua a credere in un mondo di pace». In Brasile condivide la stessa missione la pedagoga ed educatrice suor Roselei Bertoldo, della congregazione del Cuore Immacolato di Maria: fa parte della rete "Un grido per la Vita", una delle 44 realtà del network internazionale "Talitha Kum" che contrasta l'abuso, lo sfruttamento sessuale e la tratta di persone. A causa della pandemia, «l'isolamento delle donne di diversa età e condizioni economiche, con compagni aggressivi, ha condotto all'incremento della violenza di genere. Trovare cammini di solidarietà tra le donne come strategie di cura nella quotidianità è una sfida», sottolinea.

Le fa eco la missionaria della Consolata suor Stefania Raspo, dal 2013 vive a Vilacaya (dipartimento di Potosí) in Bolivia con il popolo quechua: «Il nostro avere cura dovrebbe avvolgere e dare sicurezza ai più vulnerabili, con quell'occhio attento di madre che sa di cosa ha bisogno il figlio».

Laura Badaracchi

Una settimana di «cassa» alla Fpt di via Puglia. E a Grugliasco nove giorni ammortizzatori a novembre

La carenza di semiconduttori ferma anche Cnh a Torino

Non solo gli impianti di Stellantis in Sud Italia. La carenza di microchip ora ferma anche le fabbriche di Cnh Industrial in Europa e dunque a Torino. Lo stop arriva dopo quelli di altri marchi dei veicoli pesanti come Paccar, Daimler Trucks, Traton e Volvo Trucks.

La controllata di Exor ha annunciato mercoledì notte che chiuderà temporaneamente diversi dei propri siti produttivi di macchine agricole, veicoli commerciali e sistemi di propulsione in conseguenza delle interruzioni alla catena di fornitura e alla carenza di componenti chiave, in particolar modo semiconduttori. Cnh Industrial conta più di 30 impianti

nel Vecchio continente (circa il 60% del totale), di cui 25 che svolgono le attività menzionate. A livello di gruppo l'Europa nel 2020 ha rappresentato il 49% dei ricavi.

A Torino l'azienda metterà in cassa integrazione per una settimana gli addetti dei reparti «drive line» e «ponti e cambi» dell'impianto Fpt Industrial di via Puglia. «Cnh Industrial rivede costantemente i propri piani di produzione per rispondere a questo contesto altamente volatile e programma di chiudere gli impianti interessati per non più di otto giorni lavorativi nel mese di ottobre — informa una nota —. L'azienda rimane costantemente impegnata a ottimizzare le operazioni pro-



Stop A Torino si fermerà per una settimana l'impianto Fpt

duttive al fine di rispondere alla continua forte domanda e servire al meglio i propri concessionari e clienti».

La decisione di Cnh Industrial preoccupa i sindacati, perché si rallentano fabbriche in cui la produzione si manteneva a pieno regime a differenza di quello che avviene in Stellantis, fiaccata da anni di cassa integrazione a causa del calo dei volumi. «Ancora una volta si dimostra che non avere il controllo sulla catena di fornitura blocca le produzioni anche laddove il lavoro non manca — commenta Davide Provenzano, segretario Fim Cisl di Torino —. Le istituzioni, unitamente alle imprese, facciano qualcosa affinché si trovi un'alternativa alla forniture

La vicenda

- La carenza di semiconduttori ferma anche gli impianti di Cnh Industrial in Europa

- A Torino una settimana di «cassa» per la fabbrica di Fpt

- E altri 9 giorni di ammortizzatori sociali a Grugliasco

tura di semiconduttori dall'Asia».

Ma un'altra tegola è in arrivo. Questa volta alla Maserati di Grugliasco, i cui lavoratori lunedì hanno ricevuto la notizia della chiusura dello stabilimento e del trasferimento delle lavorazioni a Mirafiori entro il 2024. Stellantis ha infatti comunicato ai lavoratori che saranno messi in cassa integrazione per 9 giorni a novembre: la sospensione dal lavoro riguarderà 1.097 tra impiegati e tute blu. Gli addetti di Agap subiranno 10 giorni di cassa a ottobre mentre i mille delle Meccaniche di Mirafiori saranno in cassa a zero ore per tutto ottobre.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA